

Monti come Berlusconi

generale romano di Scelta civica se ne sono accorti e hanno cercato di correre ai ripari. «Forse non sono stato chiaro - spiegava una nota firmata Monti che compariva sul sito nel tardo pomeriggio di ieri - Intendevo riferirmi alla novità della nostra proposta politica» che si confronta «con partiti che hanno una storia gloriosa, della quale vanno giustamente fieri».

Una retromarcia dettata dalla ragion politica. Visto che quella del cuore - a cui Monti aveva dato sfogo - rischiava di bruciare definitivamente i rapporti con il Pd anche per il futuro. Il Professore equidistante da Berlusconi e Bersani? Dopo gli attacchi martellanti al Cavaliere dei primi giorni, in realtà, Monti adesso va a caccia dei voti del centrodestra in modo più sottile. Intestandosi, cioè, gli argo-

menti tradizionali del cavaliere nel tentativo di giocare sul terreno della credibilità che manca all'avversario. «Sempre più uguale a Berlusconi», commenta Anna Finocchiaro. Diamo un'occhiata ai temi dell'ultima settimana per averne la riprova: meno tasse («Ho dovuto applicare soprattutto imposte decise dall'esecutivo precedente», ha detto ieri); «Non mi hanno lasciato governare». L'ironia allusiva, infine, sui comunisti messa in campo ieri.

SONDAGGI NEGATIVI

A leggere i sondaggi non è che questa strategia stia producendo grandi risultati! Secondo Tecne, dati confezionati per Sky, il Pdl ha guadagnato nell'ultima settimana un punto percentuale, mentre Scelta civica ha fatto registra-

re lo 0,5% in meno. La coalizione guidata da Monti perde un punto e il centrodestra conquista un +1. Tra l'originale del cavaliere e la fotocopia del Professore il primo prevale. Monti guarda anche al Pd, tuttavia. Punta a schiacciare Bersani sulla sinistra anche per dimostrare il presunto ruolo secondario delle componenti che non provengono dal Pci-Pds-Ds. Un richiamo elettorale anche ai cattolici che votano per il Partito democratico, quindi. Le risposte di Letta e Franceschini la dicono lunga sul segno dell'operazione.

Lontano da quel 20% che considerava a portata di mano, Monti punta anche sugli indecisi a rischio astensione. «Chi non vota non ha poi il diritto di protestare» ha affermato ieri dalla Campania. Il leader di Scelta civica

combatte, in realtà, una difficile campagna elettorale. Da Napoli, come da Bruxelles, da Berlino l'altro ieri o da Parigi domani. «Alcuni spiritosi dicono che giro l'Europa per motivi elettorali - ribatte -. Ma io vado a garantire l'Italia e in primo luogo il Sud nella battaglia sui fondi comunitari per i prossimi 7 anni».

SOLITE PROMESSE

E promette nuovamente di ridurre le tasse, di incrementare i fondi per l'università e la ricerca, di lottare senza quartiere la criminalità organizzata, di sostenere l'occupazione e le imprese meridionali. Marcare le distanze dal Pd per inseguire meglio Berlusconi: una linea studiata a tavolino che avvantaggia, stando alle intenzioni di voto, soprattutto il cavaliere.



SkyTg24 invita i 6 leader Confronto tv con chi ci sta

NATALIA LOMBARDO
ROMA

SkyTg24 non indugia più: il confronto fra i candidati premier «si farà». A due, tre, cinque o sei? A sei, è la proposta. «Chi c'è c'è, il confronto si farà», è la conclusione a cui sono arrivati nel tg satellitare diretto da Sarah Varetto. Sfumata la possibilità che avvenisse alla Rai per il niet di Berlusconi, non obbligato a seguire le indicazioni della commissione di Vigilanza, SkyTg24 torna all'attacco per riproporre una serata dal titolo «Confronto» sul modello di quello che si è tenuto per le primarie Pd.

Così dal canale all news i giornalisti hanno consegnato un invito ufficiale ai candidati, con tanto di riprese. Tutti disponibili, tranne Berlusconi che, da capo azienda qual è, tira fuori il parere di «esperti» e una citazione a effetto per bocciare il confronto tra «sei personaggi in cerca d'autore» che «sarebbero sei figurine messe là che non darebbero una corretta idea dell'Italia» chissà perché. L'unica condizione, per l'ex premier che vuole ignorare Monti, è il confronto «tra le due parti che hanno chance di vittoria» e cioè lui e Bersani. Ma se il leader del Pdl diserta l'invito, è affare suo, è il principio, ammesso che alla fine non colga l'occasione, dal momento che non ha saltato un canale mediatico, dall'arena di Santoro ai riccioli di Platinette.

Ogni candidato aspetta guardingo la mossa dell'altro. Monti chiede subito: «Accettano?». Gli altri. Il professore accetta. E uno. Pierluigi Bersani sbuffa: «Io lo faccio volentieri, andate a chiedere agli altri se sono disposti a fare un confronto con regole democratiche, dove non si dice in premessa chi c'è e chi non c'è... Dobbiamo farlo tutti». E due. Antonio Ingròia accetta contento, vantandosi anche della sua esperienza ai confronti «nelle aule giudiziarie», rispetto «ai politici che hanno paura». Tre. A Grillo l'invito è stato dato ieri sera ed è un'incognita, a Oscar Gianino verrà dato domenica.

«Il confronto tra candidati è un diritto dei cittadini e un dovere della politica», ha spiegato Sarah Varetto, «è nostra ferma intenzione organizzare un confronto tra i candidati premier alle imminenti elezioni politiche» secondo il modello pilota per le primarie, con la stessa garanzia di chiarezza, equilibrio e pari opportunità. Nello spirito di offrire un servizio vero ai cittadini».

Sky ha lanciato l'hashtag #ilconfrontoskytg24 al quale hanno risposto 10 tweet di cittadini che già pongono domande concrete sui programmi ai candidati. Il format sarà sempre con tutti in piedi con tempi pari e stesse domande, senza polemiche e grida, con il fact checking finale, probabile anche lo stesso conduttore, Gianluca Semprini. La data condivisa, non facile da trovare, sarà tra lunedì e il 21 febbraio (il 22 ci sono le conferenze stampa su RaiDue, il 23 è la vigilia di silenzio).



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri. FOTO L'ESPRESSO

Bersani e Ambrosoli, con l'Expo nasce il Patto per lo sviluppo

Insieme, propongono un Patto per lo sviluppo e l'occupazione, a partire da Expo 2015, «la più grande occasione per rilanciare non solo Milano o la Lombardia, ma tutto il Paese». Come dice Pier Luigi Bersani: «Expo è una grande iniziativa italiana, e l'Italia ha un disperato bisogno di trovare leve credibili per riprendere lo sviluppo e ritrovare il suo ruolo nel mondo». Il leader del Pd è a Milano, dopo Palermo e prima di volare a Firenze per il comizio con Matteo Renzi, accanto ad Umberto Ambrosoli, candidato presidente della Lombardia per il centrosinistra, e al sindaco Giuliano Pisapia (che è anche il commissario straordinario per Expo). E la fotografia che li ritrae tutti insieme è «il segnale evidente di una coalizione forte e coesa, in grado di governare la Lombardia e il Paese», dice Pisapia. Un evento conquistato, ma poi finito in balia di liti e disattenzioni, sul quale ora Bersani intende tornare a puntare. «Tremonti non ci ha creduto - dice - Moratti e Formigoni litigavano. Questa cosa è ripresa grazie alla giunta Pisapia. Io confermo il mio impegno, dobbiamo portare a casa il risultato». Apertura a tutte le richieste avanzate dal sindaco di Milano, a partire dalla deroga al patto di stabilità, «assolutamente ragionevole». Bersani è anche «convinto» ci debba essere «una figura all'interno del governo che abbia una funzione di coordinamento. E se ci fossero esigenze normative, il legislatore è a disposizione». Ambrosoli parte da Expo per annunciare il «Piano eurolombardia», con l'obiet-

IL CASO

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Il leader Pd a Milano con il candidato del centrosinistra e il sindaco Pisapia: «L'esposizione è un'occasione unica per l'intero Paese»

tivo di capovolgere la retorica del vittimismo, di un Paese e di una regione che subiscono le decisioni di Bruxelles: «Voglio che la Lombardia - dice - si metta alla guida dell'Europa, sia capace di influenzare la politica e l'Unione. Di sicuro, con noi i lombardi non si candidano ad isolarsi dal mondo». E su Expo, «dopo i passi falsi del duo Moratti-Formigoni, che ci hanno solo fatto perdere tempo, il nostro impegno sarà ancora maggiore». Pisapia accusa i governi, di Berlusconi prima e di Monti poi, di non avere aiutato la manifestazione, punta ad



Pier Luigi Bersani, Umberto Ambrosoli e Giuliano Pisapia, ieri a Milano. FOTO DI MATTIA GRANVILLI/L'ESPRESSO

IL CASO

Il Colle richiama il Csm Troppi posti vacanti procedere alle nomine

Ricoprire con urgenza gli incarichi direttivi e semidirettivi vacanti da tempo. È quanto ha chiesto il presidente della Repubblica in una lettera inviata al Csm. Il Capo dello Stato, che è presidente dell'organo di autogoverno della magistratura, rileva nel documento possibili ricadute negative sul sistema giustizia dalla vacanza di questi incarichi.

La lettera è stata fatta pervenire al vicepresidente del Csm, Michele Vietti, il 29 gennaio scorso. In essa - spiega l'organo di autogoverno della magistratura in una nota - viene affrontato il tema, già posto in altre occasioni anche pubblicamente dal capo dello Stato, delle nomine degli uffici direttivi e semi direttivi vacanti, raccomandandone la tempestiva copertura. Del testo verrà data lettura in occasione del prossimo plenum di mercoledì 6 febbraio.

attrarre nuovi investimenti e ricorda i numeri di Expo: oltre 20 milioni di visitatori, 130 Paesi partecipanti, 1,3 miliardi di investimenti pubblici già oggi, oltre 1 miliardo dall'estero.

NESSUNA LEZIONE

Rimane caldo anche il tema dell'indagine sui rimborsi elettorali, che coinvolge consiglieri regionali sia del centrodestra sia del centrosinistra (ieri c'è stato anche un siparietto leghista: un manipolo di simpatizzanti che distribuivano Nutella, in onore del consigliere del Pd Carlo Spreafico che coi soldi pubblici se ne sarebbe comprato un bicchiere). «Bisogna andare in fondo - dice Bersani - Di certo nessuno può fare la spesa coi soldi pubblici. Ma sia chiaro che nessuno può farci la lezione». Tanto meno la Lega di Maroni, l'avversario di Ambrosoli in Lombardia, dopo che sulle quote latte «la Corte dei Conti - ricorda Bersani - ha certificato 4,5 miliardi che dovevano pagare gli evasori e che invece hanno pagato i cittadini. E 1,8 miliardi che gli allevatori onesti hanno tirato fuori per comprarsi le quote, per poi essere sbeffeggiati come cittadini perché la loro quota di multa, come la pago io, la pagano anche loro». «Una cosa di proporzioni cosmiche - aggiunge Bersani - bisogna che Maroni e la Lega dicano qualcosa».

Demagogia, promesse impossibili, strumentalizzazioni da campagna elettorale: Bersani ricorda che, sommando gli annunci di Monti a quelli di Berlusconi, ormai siamo a 30 miliardi di riduzioni fiscali al 2014, mentre Maroni assicura niente Imu e bollo auto, libri gratis, azzeramento Irap. E si scaglia contro Grillo, che sta girando la Sicilia promettendo mille euro al mese a tutti i disoccupati, per la modica cifra di 100 miliardi: «Una vergogna - dice - che un Paese in difficoltà venga trattato a colpi di favole».